



REGIONE SICILIA
PROVINCIA DI ENNA



**Progetto per la realizzazione di un impianto
agrivoltaico da 42,7868 MW sito nel Comune di
Enna (EN)**

Località "Calderari" denominato Enna 2



COMMITTENTE

Enna 2 PV s.r.l.

Via Alessandro Manzoni, 43 - 20121 Milano
p.iva 16644831006

PROGETTAZIONE

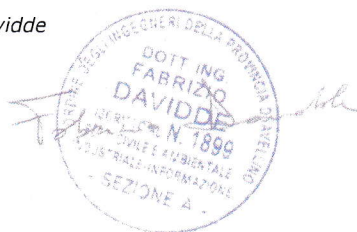


HORUS Green Energy Investment
Viale Parioli n. 10
00197 Roma

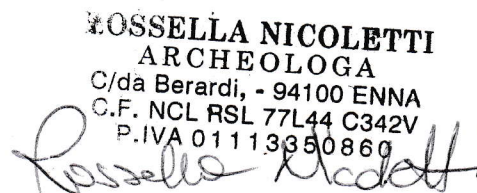


FDGL s.r.l.
Via Ferriera n. 39
83100 Avellino
www.fdgI.it

Progettista:
Ing. Fabrizio Davidde



Archeologo:
Dott.ssa. Rossella Nicoletti



PROGETTO DEFINITIVO

Elaborato:
**DEF.REL.16 - Relazione di verifica preventiva di
Interesse archeologico**

COMUNE DI ENNA

SCALA

-

DATA

11/2022

FORMATO STAMPA

A4

REDATTO

APPROVATO

DESCRIZIONE E REVISIONE DOCUMENTO

DATA:

REV.N°

**VPIA – VERIFICA PREVENTIVA INTERESSE
ARCHEOLOGICO**

IMPIANTO AGRIVOLTAICO ENNA 2

Località Calderari - Enna

Archeologo

Dott.ssa Rossella Nicoletti

A. Relazione introduttiva

- | | |
|--------------------------------------|------|
| 1. Premessa | p. 1 |
| 2. Inquadramento topografico | p. 2 |
| 3. Metodologia della ricerca e fonti | p. 4 |

B. Il contesto archeologico

CARTA DEL CONTESTO ARCHEOLOGICO	p. 12
--	-------

C. Analisi geomorfologica

D. Il Survey archeologico

SCHEDE UR	P. 17
------------------	-------

CARTA DELLA VISIBILITA'	p. 26
--------------------------------	-------

E. Valutazione del rischio archeologico

CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	p. 34
---------------------------------------	-------

Bibliografia	p. 35
--------------	-------

A. Relazione introduttiva

1. Premessa

La presente relazione viene redatta, ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs. 50/2016, dalla sottoscritta, Rossella Nicoletti, archeologo di I fascia iscritta con num. 2067 all'elenco degli Operatori abilitati del MIBAC per l'elaborazione del Documento di Verifica Preventiva dell'Interesse archeologico.

Il Committente dell'opera, un impianto agrivoltaico in località "Calderari", è la società **ENNA 2 PV S.r.l.**, con sede in Roma, Via Giuseppe Ferrari 12, p.iva 16644831006.

La *Verifica Preventiva dell'Interesse archeologico* ha lo scopo di accertare, prima dell'avvio della fase esecutiva, la sussistenza di contesti archeologici al fine di limitare al massimo la distruzione degli stessi nel corso della realizzazione delle opere in progetto. La conoscenza preventiva, da parte del Committente, del rischio archeologico presente nell'area, consente di mettere in atto eventuali variazioni progettuali difficilmente attuabili in fase esecutiva e di limitare gli imprevisti che possono poi influire su tempi e costi della realizzazione delle opere.

2. Inquadramento topografico

I terreni interessati dal progetto in oggetto, localizzabili su mappa catastale C342 del Comune di Enna, Fogli 102, 103 (Fig. 1. - Per le singole particelle vedi schede UR più avanti), ricadono nella tavoletta IGM 100.000 "268_Caltanissetta" quadranti al 25.000 I SE Calderari (Fig. 2) e nel foglio 632010 della Carta Tecnica Regione Sicilia (CTR, Fig. 3).

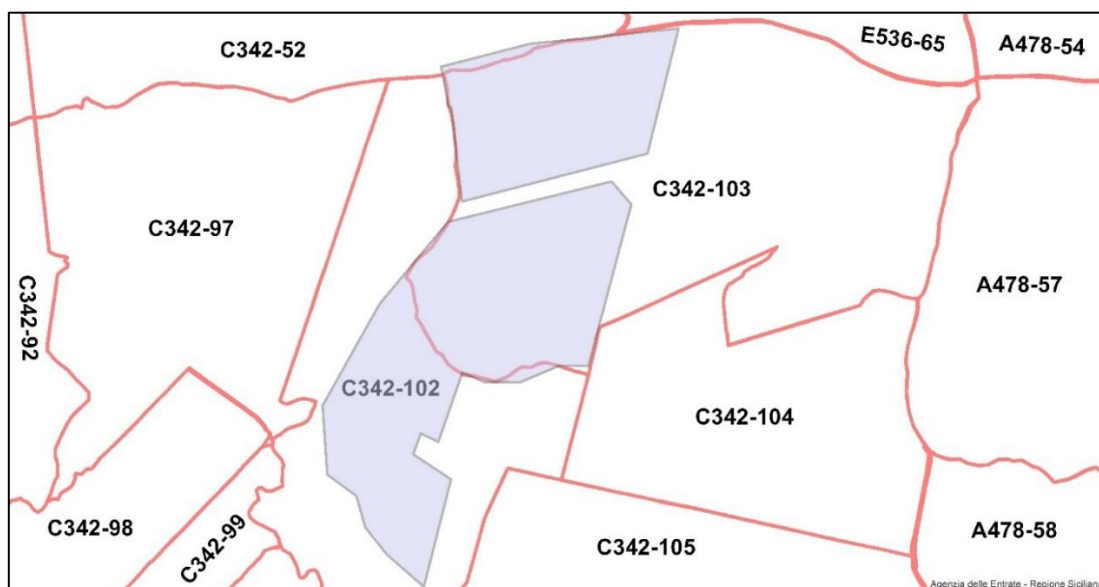


Figura 1. Stralcio foglio 342 Comune di Enna, con impianto su particelle catastali.

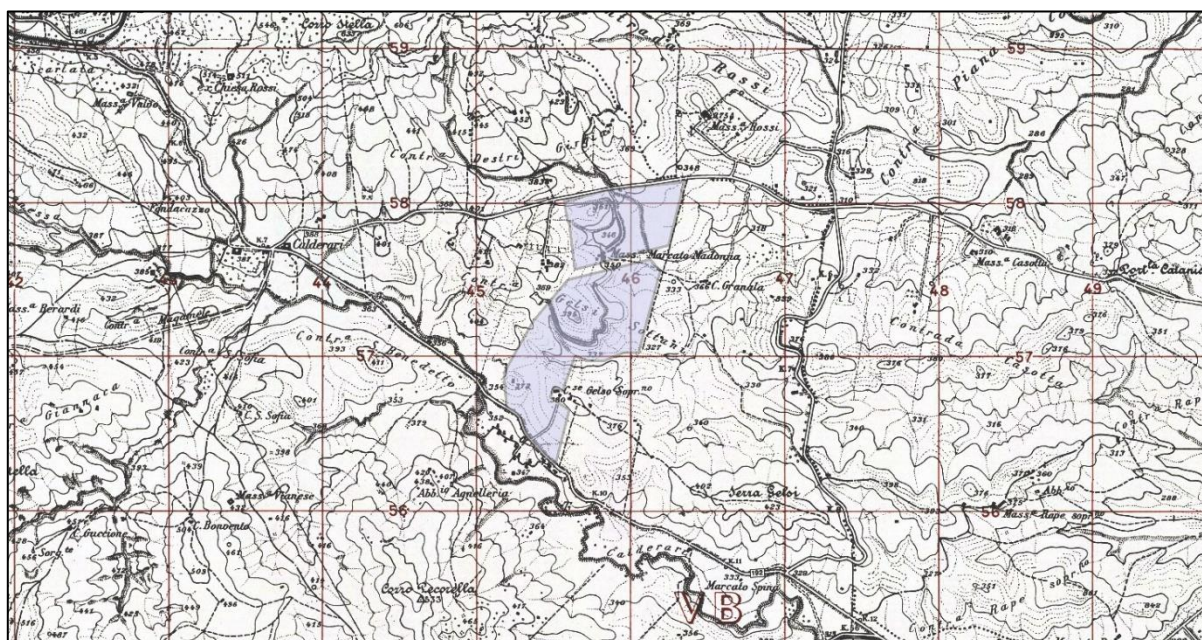


Figura 2. Planimetria di Progetto su IGM 25.000.

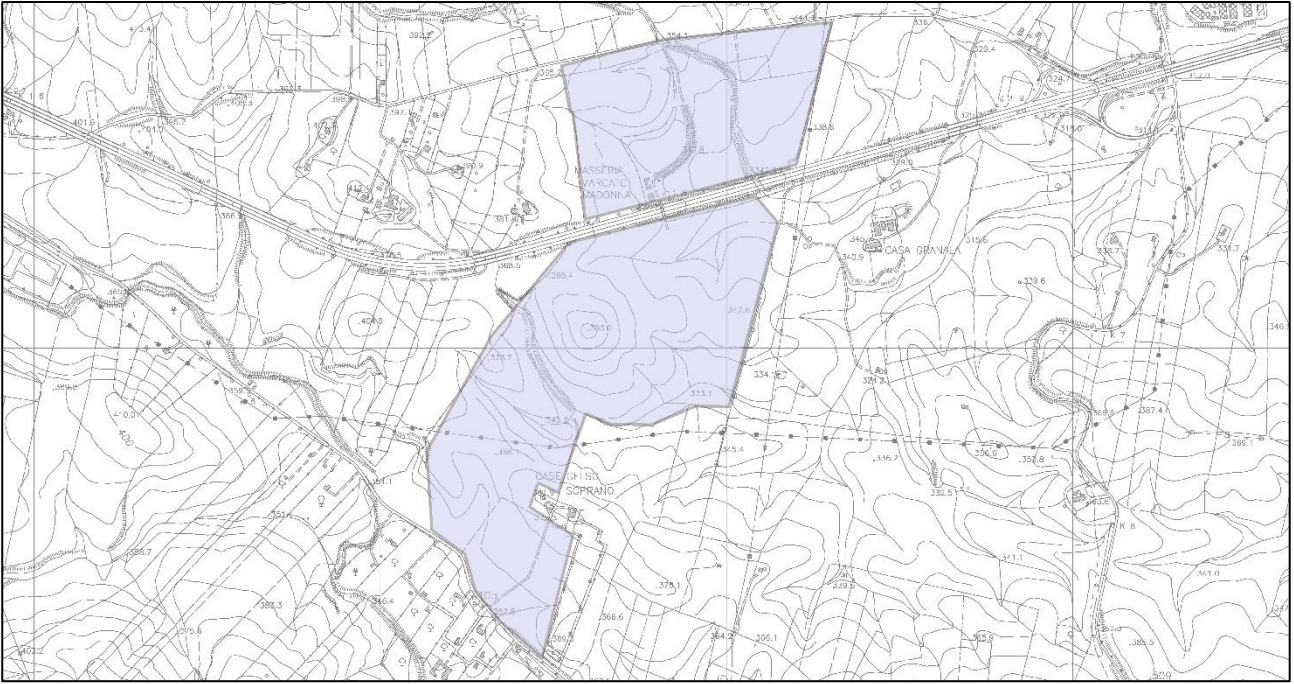


Figura 3. Planimetria di progetto su CTR 10.000



Figura 4. Impianto su ortofoto.

3. Metodologia di ricerca e fonti

La fase preliminare del Documento di Verifica dell'interesse archeologico, ai sensi dell'art. 95, non prevede il ricorso a indagini invasive. Sono messe invece in campo indagini di tipo indiretto quali:

- Collazione di bibliografia esistente
- Collazione di fonti storiche
- Collazione degli esiti di indagini pregresse di cui è stata depositata memoria negli archivi delle Soprintendenze di competenza
- Collazione di fonti iconografiche
- Collazione della cartografia storica
- Collazione della cartografia attuale
- Fotointerpretazioni
- Ricognizione di superficie (ove possibile) e sopralluoghi

Tutti i dati sopraelencati devono essere correttamente messi in relazione tra loro al fine di poter divenire uno strumento di valutazione efficace nell'ambito di uno studio di fattibilità. Perché questo sia possibile, le informazioni ricavate da indagini bibliografiche e di archivio così come le notizie di nuova acquisizione derivanti da survey, devono essere geolocalizzate con quanta più precisione possibile.

Ai fini di una più corretta georeferenziazione dei dati reperiti, della valutazione dell'incidenza degli stessi con l'opera in progetto, dell'elaborazione delle mappe del rischio e di un'analisi complessa dei dati esaminati, per questo progetto è stata creata una piattaforma GIS che ci ha consentito di lavorare su una base cartografica complessa, costituita da più livelli a diverse scale geografiche, sulla quale sono stati sovrapposti i dati, puntuali o areali, relativi al patrimonio archeologico rilevato, sotto forma di *shapefiles*, ciascuno corredato da una sua scheda di riferimento contenente le informazioni basilari.

In questo modo, la relazione tra la planimetria generale dell'opera da realizzare e le aree di interesse archeologico ha consentito di valutare il grado di incidenza dell'opera sul patrimonio archeologico noto ed elaborare delle mappe del rischio archeologico quali strumento di valutazione delle eventuali criticità del progetto.

Per quanto riguarda la cartografia utilizzata, consistente in carte in formato *raster* e vettoriali, queste sono state ricavate in larga parte dal Sistema Informativo Territoriale Regionale¹ e dagli Open Data del Libero Consorzio Comunale di Enna (L.R. 15/12015) già Provincia Regionale di Enna² dai quali sono state scaricate non solo le basi cartografiche (Fogli IGM 25.000, CTR 10.000, mappa catastale, ortofoto) ma anche le carte dei vincoli, quelle dell'uso del suolo, la rete traizerale, la carta geomorfologica e quella dei dissesti e il reticolo idrografico.

¹ <https://www.sitr.regione.sicilia.it/>

² <http://www.opendataterriorioenna.it/tutti-i-dataset/>

I dati più specificamente relativi al patrimonio archeologico derivano prevalentemente da una ricerca bibliografica e da una ricerca d'archivio presso la Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna, Sezione archeologica, presso la quale sono state elaborate delle carte con la perimetrazione delle aree di interesse archeologico di tutta la Provincia. Queste perimetrazioni, elaborate su basi cartacee, sono state riportate dalla sottoscritta su GIS tramite tracciamento di *shapefiles* di tipo poligonale fedeli agli originali.

La piattaforma GIS creata per il presente progetto risulta dunque così costituita:

1. BASE CARTOGRAFICA: *Group layer* costituito dai seguenti livelli:

- i. Foglio IGM 100.000: 268_Caltanissetta.tif
- ii. IGM 50.000:
http://map.sitr.regione.sicilia.it/gis/services/igm/Mosaico_IGM_50000/ImageServer
- iii. Tavole IGM 25.000: 268_i SE calderari.
http://map.sitr.regione.sicilia.it/gis/services/igm/Mosaico_IGM_25000/ImageServer
- iv. CTR 10.000: 632010.tif.
- v. ortofoto/Ortofoto_IT2000Server:
<http://map.sitr.regione.sicilia.it/gis/services>
- vi. catasto/cartografia_catastale (<https://map.sitr.regione.sicilia.it/gis/services>)

1. ELABORATI DI PROGETTO forniti dalla Committente:

- i. Enna I polygon.shp

2. GEOMORFOLOGIA:

- i. Reticolo idrografico. Shapefile.
- ii. Geomorfologia. Shapefile.

3. PATRIMONIO ARCHEOLOGICO E STORICO

- i. Vincoli_archeologici_Amb_PTPR_8_11_12_14. Shapefile.
- ii. Aree interesse archeologico. Shapefile elaborato dalla sottoscritta con perimetrazioni tratte dall'archivio della Sezione Archeologica della Soprintendenza di Enna.
- iii. Beni culturali e siti archeologici. Fonte
<http://map.sitr.regione.sicilia.it/gis/services>
- iv. Rete traizerale della provincia di Enna.

B. Il contesto archeologico

I terreni interessati dal progetto di impianto fotovoltaico **ENNA 2** si trovano a ridosso della località Calderari, un piccolo borgo a circa 7 km ad Est di Enna che si presenta oggi particolarmente trasformato rispetto al recente passato: la realizzazione dell'impianto della Snam Rete Gas tra il borgo e il torrente che da questo aveva preso il nome ha certamente snaturato molto l'aspetto che esso presentava fino ad una trentina di anni fa.

Il borgo dovette prendere il nome di "Calderai" o "Calderari" dalla presenza, in tempi relativamente recenti, di gruppi di artigiani "*quadarari*" che fabbricavano pentole e strumenti di rame.

Oggi la località viene ancora ricordata per la celebrazione della Festa della Madonna dei Calderari, che si dice sia stata istituita nel 1457 e celebrata fino ad oggi. A Maria SS. dei Calderari è dedicata la chiesetta che si trova proprio ad angolo dell'incrocio tra la SP 62 e la SS 192 e che si ritiene abbia origini medievali. In realtà le fonti sono molto scarse e la chiesa non viene citata nei documenti del XV secolo: tra i pochi dati certi c'è la notizia che, crollata agli inizi dell'800, venne ricostruita nel 1819 a cura della Chiesa Madre di Enna.

Nel contesto degli studi sulla viabilità interna della Sicilia antica, il crocevia tuttora esistente nei pressi del borgo dei Calderari ha suscitato un certo interesse scientifico³ a seguito della individuazione di due iscrizioni su due angoli della masseria situata immediatamente ad Est dell'incrocio tra la SP 62 e la SS 192 (vedi la mappa sotto, alla fig. 5. I triangoli in verde indicano la posizione delle iscrizioni). Lungo la strada statale SS 192, sulla facciata laterale della struttura, presso l'angolo Ovest della stessa, si individuano tre grossi blocchi parallelepipedi squadrati su cui sono leggibili, su tre livelli sovrapposti, le iscrizioni 1609 / VIA / SIRACOSA. Presso l'angolo opposto, lungo la strada provinciale 62, con gli stessi caratteri viene indicata la direzione "VIA CATANIA".

³ Del nodo viario di Contrada Calderari parlano Liborio Bellone e Salvatore Scarlata nel loro intervento intitolato *Un'ipotesi di percorso in età antica tra Catania ed Enna* presentato al Convegno di SiciliAntica del 16 Maggio 2004 su *Itinerari e Comunicazioni in Sicilia tra tardo-antico e Medioevo*. <http://www.siciliantica.it/pubblicazioni/comunicazione-sicilia-medioevo.htm>
<http://www.siciliantica.it/download/comunicazioni-sicilia-medioevo/relazione-scarlata.pdf>

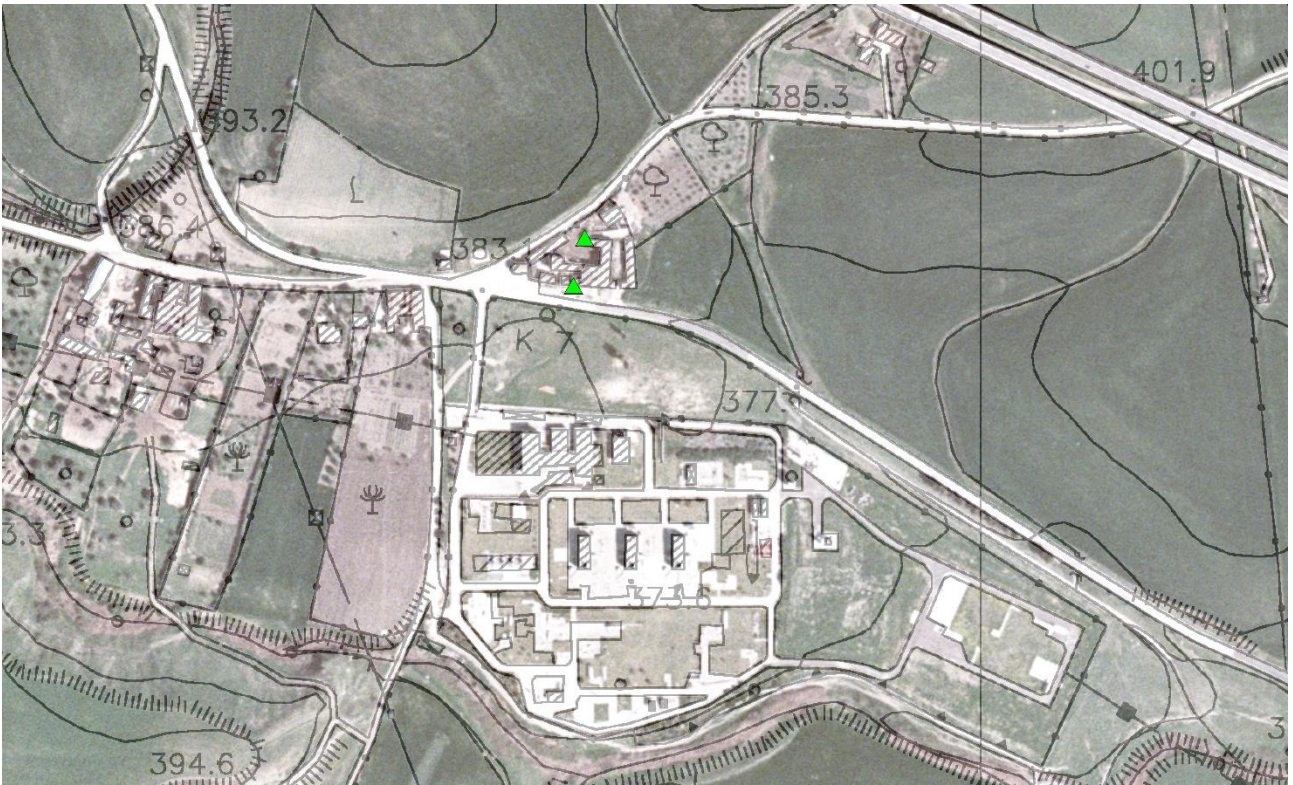


Figura 5. Mappa con posizionamento iscrizioni (triangoli in verde).



Le due parole sono, in entrambi i casi, inserite in una cornice rettangolare con angoli arrotondati e riteniamo, in contrasto con quanto ipotizzato da Salvatore Scarlata e Liborio Bellone, che la data riportata sopra si riferisca proprio al momento dell'apposizione delle indicazioni stradali e che le due iscrizioni *non* possano ritenersi rimaneggiamenti di antichi miliari romani.

Certamente corretta è, invece, la loro ricostruzione relativa alle antiche direttrici viarie indicate dalle iscrizioni: dunque, l'attuale SP 62 (ex regia trazzera Enna-Catenanuova), come indicato dall'iscrizione sul lato Nord della masseria, potrebbe ricalcare un'antica strada per Catania, come confermerebbe ancora oggi il toponimo "Portella Catania" rintracciabile più ad Est, poco dopo la

contrada Mulinello, lungo la stessa strada provinciale. La stessa strada, in direzione Ovest, conduce verso Enna.

La SS 192 a sua volta, deviando all'altezza di Valguarnera in direzione Sud/Est (regia trazzera Calascibetta-Lentini), incontra poi il "Vallone Lentini", altro toponimo che indica certamente una "direzione" e una destinazione finale presso l'antica Siracusa, come indicato dall'iscrizione visibile da questa strada. La stessa trazzera, in direzione Nord/Ovest, conduce appunto a Calascibetta, ma anche, con deviazione verso nord/Est, a Leonforte ed Assoro.

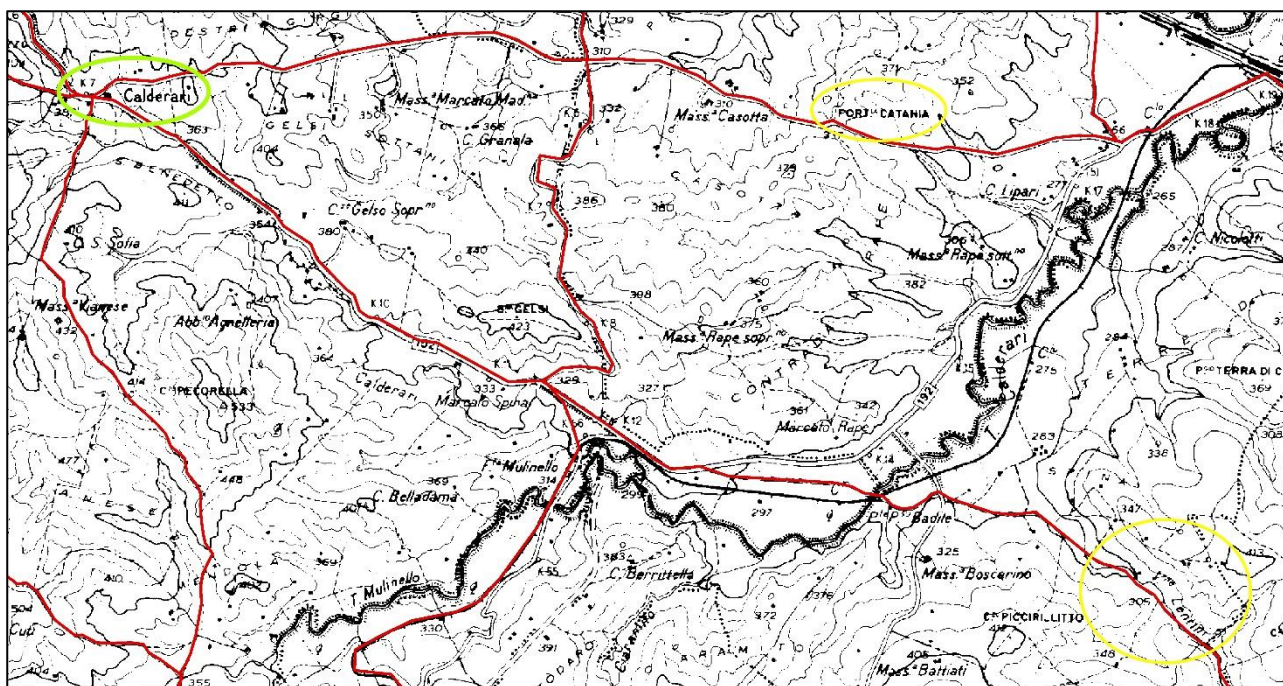


Figura 6. Mappa della viabilità. Indicate le località Calderari a NO, P.I. Catania a NE, Vallone Lentini a SO.

Una quinta via (Regia Trazzera Bivio Fondaco Calderai (Enna)-Bivio Portella Ronza per Piazza Armerina), oggi percorribile solo per un tratto e che ancora mantiene la pavimentazione lastricata, si dirigeva invece verso Sud e, probabilmente, finiva per incrociare l'antica Catania-Agrigento.

L'antichità del crocevia è altamente probabile, ma ne abbiamo tracce documentali solo dal '700, quando compare nella carta della Sicilia di Samuel von Schmettau, il quale indica ancora il quadrivio come "**Fondaco dei Quadrati**". Il termine fondaco, dall'arabo *funduq* e dal greco *πάνδοκος*, *πανδοκεῖον*, indicava una grossa costruzione adibita al ricovero delle bestie e delle mercanzie lungo le Regie Trazzere, al pari delle antiche *stationes* e *mansiones* romane che si trovavano lungo le strade della Sicilia repubblicana e imperiale. Poco ad Est rispetto al crocevia permane un toponimo "*fondacazzo*" che certamente può essere messo in relazione con la denominazione indicata nella carta dello Schmettau. Queste sopravvivenze toponomastiche hanno dato forza alla teoria di quanti suppongono la presenza di una mansio di età romana⁴ in corrispondenza delle masserie di Calderari, ma ad oggi nessuna traccia certa è stata rinvenuta per cui si resta nel campo delle ipotesi.

⁴ SANTAGATI 2004.

Che l'area fosse parte di un territorio fittamente popolato lo mostra chiaramente la carta archeologica che è possibile ricavare dalla ricerca delle fonti bibliografiche e d'archivio: le segnalazioni e le ricerche di tipo scientifico effettuate negli ultimi decenni e verificate dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna ci consentono di produrre un quadro particolarmente significativo delle dinamiche di popolamento dell'area in questione. **(Vedi carta generale del contesto archeologico a p. 12, sulla quale viene riportato il numero corrispondente del sito per una più immediata individuazione).**

Ai dati ricavati dalle perimetrazioni effettuate dalla Sezione Archeologica della Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna per il PTPR, si aggiungono negli ultimi anni i numerosi risultati ricavati dalle ricognizioni sul campo effettuate da archeologi professionisti per le Verifiche Preventive dell'Interesse archeologico. Grazie a questa costante attività complementare alla realizzazione di progetti di opere pubbliche, la mappa degli insediamenti lungo la Valle del Dittaino si è sempre più arricchita di dati certi per i quali sono state fornite, tra l'altro, puntuali localizzazioni.

Dalla sintesi di questi dati, considerato un areale di circa 5/6 km attorno ai campi interessati dal progetto, delineiamo un quadro del popolamento già a partire da epoca preistorica: tracce databili al Neolitico giungono da **Casa Ricifari**⁵ **(58)**, a circa 2 km da noi, in territorio di Leonforte, mentre l'età del Rame è attestata nei siti di **Cozzo Matrice**⁶ (circa 4,5 km), **C.da S. Spirito e Viale Borremans** (6 km), a Enna⁷. A questi risultati si aggiungono i più recenti rinvenimenti da **C.da Rossi (64-65-66)**, localizzabile a pochissima distanza dal nostro impianto, lungo la stessa direttrice (SP 62- già regia trazzera Enna-Catenanuova), dove si registra una lunga continuità di vita, con tracce riferibili anche ad epoca greca, romana, tardo-romana, altomedievale, medievale e moderna;⁸ e quelli in **C.da Casotta (75-76-77)**, poco più ad Est, con materiali databili alle facies di Malpasso-Castelluccio.⁹

Per quanto concerne l'età del Ferro e quella arcaica si registrano insediamenti certi, come quello su **Cozzo Matrice**, sulle alture a Sud Est o quello su **Enna**, a poco più di 6 km in linea d'aria dal nostro impianto, ma anche diverse segnalazioni meno documentate ma più vicine alla nostra area, come quella relativa ad alcuni ritrovamenti di resti riconducibili ad epoca greca su **Cozzo Stella (31)**¹⁰, a circa 1 km in linea d'aria a Nord dei nostri terreni; presso **Mistri Sottana (67-68-69)**,¹¹ più a Nord, sul Dittaino (antico *Crysas*) o su **Cozzo Pecorella (61)**¹², alla stessa distanza ma a Sud e, procedendo in direzione Sud/Est, nelle contrade **Ciamarito (27)** e **Pietrelunghe (48)**¹³ che si localizzano lungo l'ex regia trazzera Calascibetta-Lentini.

⁵ ARCIDIACONO ET ALII 1976, P. 178; GUZZARDI 1997-98; GIANNITRAPANI 2017, P. 154;

⁶ Area sottoposta a vincolo archeologico ai sensi del D.A. n°0143 del 06.02.1986.

⁷ Aree di interesse archeologico da PTPR. VALBRUZZI 2013; GIANNITRAPANI, VALBRUZZI 2015; GIANNITRAPANI 2017

⁸ VIARCH di A.M. Barberi per lavori ANAS, Lotto C3, Itinerario Nord-Sud, S. Stefano di Camastra-Gela. Visionata presso gli archivi della Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna.

⁹ VIARCH LOTTO 4, Raddoppio linea ferroviaria Palermo Catania, Tratta Caltanissetta Xirbi-Dittaino. Presso Archivio Soprintendenza Enna.

¹⁰ P.T.P.R., *Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale*, 1996

¹¹ *Survey* effettuato dai dr. F. Ardito, I. Contino e G. Perrotta per Anas (Lotto C3, 2008).

¹² Trovo menzionato questo probabile sito nello stesso articolo di Salvatore Scarlata e Liborio Bellone citato sopra.

¹³ ARDITO 2012.

Ancora più fitto l'insediamento in epoca romana. L'ipotesi, avanzata da alcune parti, che il borgo di Calderari occupi oggi la sede di un'antica *mansio* romana, non risulta certamente peregrina se guardiamo alla mappa sincronica dei siti di età romana e tardo romana presenti in questo contesto: a Nord di Calderari, ad una distanza in linea d'aria di circa 2 km sono stati individuati resti di una fattoria romana presso **Mola Li Gotti (59)**¹⁴ e poco più a Nord-Est, sulla riva settentrionale del Fiume Dittaino, presso **Mistri Sottana (67-68-69)**,¹⁵ **Canalotto**,¹⁶ C.da **Sampieri (50)**¹⁷ e **Rassuara (46)**; a circa 5,6 km a Sud, resti di età romana sono stati rinvenuti a **Gallizzi (44)** e, in territorio di Valguarnera, presso la contrada **Paparanza (28)**.

Nota da segnalazione di eruditi locali e da ricognizioni effettuate da gruppi di appassionati negli anni '70 del secolo scorso, è la presenza di materiale romano e tardo-antico¹⁸ presso **Masseria Grimaldi (70)**, da cui provengono notizie della; mentre recenti survey archeologici per Viarch hanno individuato probabili insediamenti della stessa fase presso **Contrada Rossi (64-65-66)**¹⁹ e **Contrada Casotta**.²⁰

L'ipotetica *mansio* presso Calderari si inserirebbe dunque perfettamente nella tipologia di occupazione del territorio del periodo romano e nel quadro complessivo delineabile per quest'area e, più in generale, per tutto il corso del Fiume Dittaino: si tratta di insediamenti di tipo produttivo, disseminati nel territorio destinato alla produzione agricola e zootecnica e, certamente, lungo i percorsi tracciati dal sistema viario romano, costituito non solamente da vie principali ma anche da una fitta rete di trazzere e vie minori. In questa tipologia potrebbero rientrare i rinvenimenti fatti nella zona di **Contrada Rossi**²¹, nella **Contrada Casotta (75-76-77)**²² e, con ogni probabilità, anche quelli presso la C.da **Terre di Chiesa (62-63)**, oggetto di un'ampia attività di *survey* per la realizzazione di una serie di impianti fotovoltaici²³ fino all'insediamento certo ormai individuato presso **Cuticchi (60)**, databile dall'età imperiale e certamente abitato fino ad età altomedievale.²⁴

In tutti i casi riscontriamo una predilezione per i bassi rilievi dei terrazzi alluvionali lungo i corsi d'acqua e in zone a controllo di snodi viarii che avevano un ruolo fondamentale nello smistamento e nel commercio del prodotto agricolo che doveva essere trasportato da questa fascia interna dell'isola verso i principali porti siciliani.

¹⁴ Piano Territoriale Provinciale Enna: <http://www.provincia.enna.it/k2ptpenna/index.html>; <https://www.lasicilianrete.it/directory-tangibili/listing/mola-li-gotti-2/>

¹⁵ Già citata, vedi nota 10.

¹⁶ UGGERI 2004; P.T.P.R., *Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale*, 1996

¹⁷ Morel 1969.

¹⁸ Inedita. Nel PTPR viene segnalata come "bene isolato".

¹⁹ Vedi sopra nota 8.

²⁰ Area citata sopra per rinvenimenti di ceramica attribuibile all'età del Rame e al Bronzo Antico. Vedi nota 9.

²¹ Già citato in nota 8.

²² Vedi note 9 e 20.

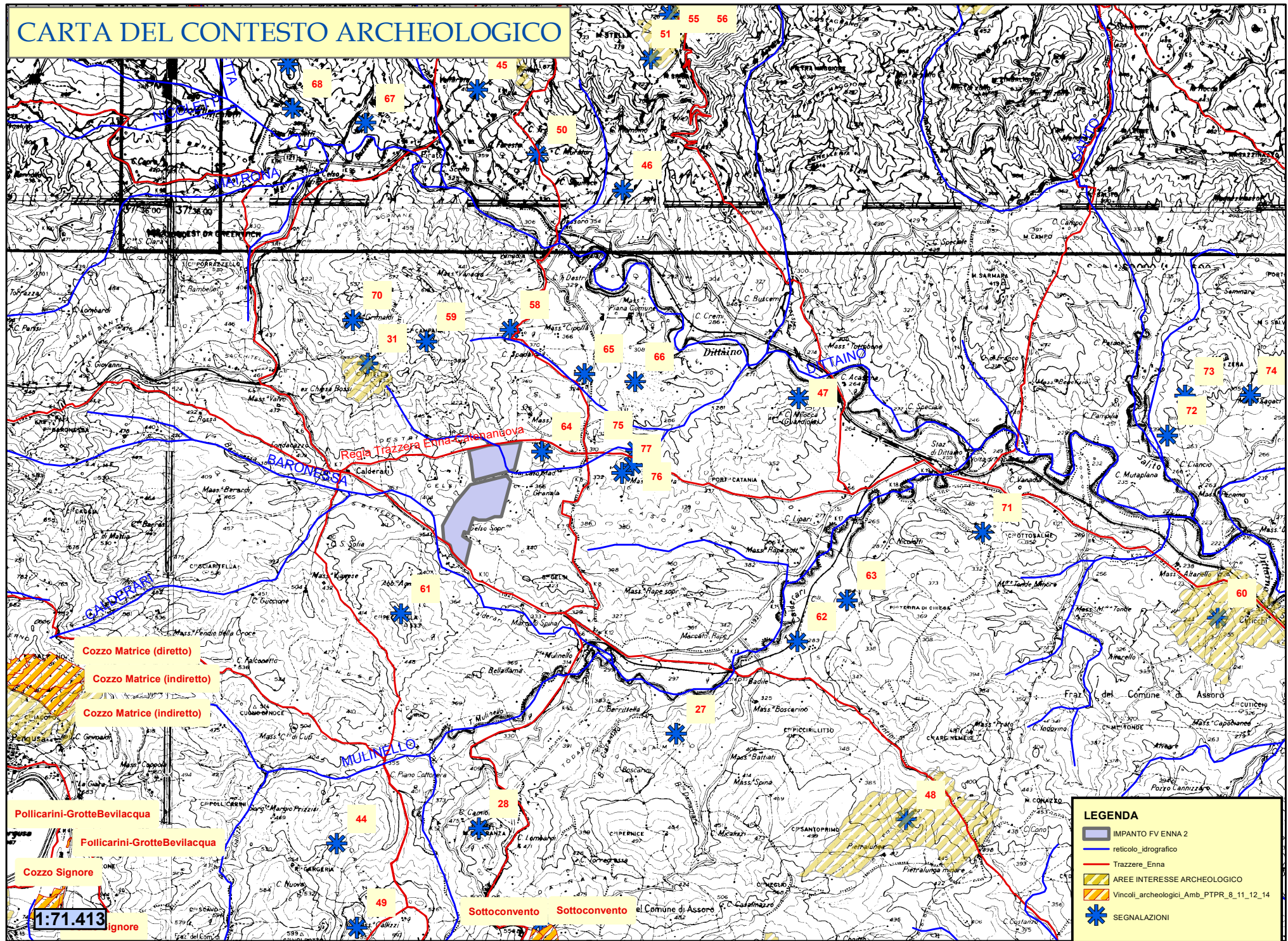
²³ Informazione tratta dalla VIARCH elaborata dalla Dott.ssa I. Contino per Enerthi Solar, 2008, Visionata presso gli archivi della Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna.

²⁴ Sito individuato a seguito di ricognizioni per una Viarch prescritta per un progetto di impianto eolico e oggi oggetto di indagini per conto di ITALFERR. Vedi Nicoletti 2012.

Tale modalità di occupazione del territorio non appare troppo mutata durante le epoche successive: si ha testimonianza in più aree di una lunga continuità di vita per queste fattorie romane anche durante la fase tarda e altomedievale fino all'età moderna, troppo spesso poco attenzionate dalla ricerca archeologica e ancora rintracciabili presso le masserie moderne che ne costituiscono la diretta derivazione. Oltre alle già citate C.da Rossi, Contrada Casotta e Terre di Chiesa aggiungiamo la zona compresa **tra Piana Comune e C.da Milocca (47)**,²⁵ in cui si registra la presenza di materiale ceramico medievale e moderno sparso su una vasta area.

²⁵ Informazione tratta dalla VIARCH elaborata per la realizzazione del raddoppio ferroviario Palermo-Catania, tratta Caltanissetta Xirbi -Dittaino (Lotto 4), per conto di ITALFERR. Visionata presso gli archivi della Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna.

CARTA DEL CONTESTO ARCHEOLOGICO



Cozzo Matrice (diretto)
 Cozzo Matrice (indiretto)
 Cozzo Matrice (indiretto)

Pollicarini-GrotteBevilacqua
 Pollicarini-GrotteBevilacqua
 Cozzo Signore

Sottoconvento Sottoconvento

LEGENDA

- IMPIANTO FV ENNA 2
- reticolo idrografico
- Trazzere Enna
- AREE INTERESSE ARCHEOLOGICO
- Vincoli archeologici Amb_PTPR_8_11_12_14
- SEGNALAZIONI

1:71.413
 ignora

C. Analisi geomorfologica

La geomorfologia studia le forme del terreno e i processi di modellazione allo scopo di ricostruire i cambiamenti avvenuti nel corso del tempo al paesaggio. A supporto dell'archeologia, essa ha lo scopo di agevolare la ricostruzione delle trasformazioni paleoambientali e di individuare le aree in cui le probabilità che l'evidenza archeologica sia osservabile sono più alte.

L'aspetto del paesaggio diviene così un dato di partenza fondamentale per dare vita a ogni tipo di valutazione, anche di tipo pratico, nel caso in cui, per esempio, aree di ruscellamento o zone con copertura vegetale impediscano una completa ed esauriente osservazione delle superfici da esplorare.

Gli obiettivi scientifici sono quelli di ricostruire i paesaggi archeologici e ricavare eventualmente delle analisi di carattere economico secondo quanto proposto, per esempio, dagli studi di geografia antropica che ha elaborato modelli insediativi sulla base proprio dell'osservazione del territorio e sulla ricostruzione del paleoambiente.

Calandoci nello specifico del territorio che stiamo analizzando, per esempio, l'elemento dominante della geografia del luogo è il Fiume Dittaino e, nello specifico, il suo tributario, il Torrente Calderari.

La forza modellatrice dei corsi d'acqua dà vita, normalmente, alla formazione di valli i cui versanti vengono sottoposti, nel corso delle epoche, a continue trasformazioni e dissesti e a processi erosivi e di deposizione molto variabili. Tutto questo, in ambito archeologico, non può che complicare il quadro per quanto concerne la lettura del dato.

Tuttavia è anche evidente quanto proprio i corsi d'acqua e le pianure alluvionali, per ragioni di carattere economico, abbiano costituito sempre delle aree privilegiate nella scelta degli insediamenti antropici: le pianure alluvionali hanno cominciato ad essere densamente insediate fin a partire dalla preistoria e non verranno mai abbandonate, per ovvie ragioni. Esse costituiscono aree estremamente fertili per la coltivazione, si prestano anche all'allevamento e alla produzione zootecnica grazie alla vicinanza dell'acqua ma soprattutto hanno costituito sempre dei corridoi viari fondamentali creando passaggi naturali tra zone collinari o montuose e consentendo quindi le comunicazioni e gli scambi anche tra aree altrimenti inaccessibili.

Nel caso specifico le valutazioni ipotetiche presentate nel capitolo sulla ricerca bibliografica trovano certamente conferma nel dato geomorfologico: il punto della vallata in cui sorge Calderari si presenta come un'area sub-pianeggiante percorsa dal Torrente e molto vicina al principale corso fluviale del Dittaino. È plausibile ipotizzare che tali aree, per la loro stessa conformazione geomorfologica, costituissero non solo i corridoi di passaggio di cui si parlava ma anche aree principali di snodo per le comunicazioni in epoche in cui queste si erano fatte molto fitte ed intense e in cui il sistema viario si presentava già particolarmente sviluppato, come per esempio in età romana.

Questo tipo di valutazioni non può, nel caso specifico, che indurci a riporre una particolare attenzione ai terreni interessati dal progetto essendo alcuni di questi, per loro conformazione,

particolarmente idonei ad un qualche tipo di insediamento: posti immediatamente a Nord del Torrente Calderari, costituiscono l'esito della trasformazione di terrazzi alluvionale prevalentemente pianeggianti ma caratterizzati, lungo tutti i margini, da rotture di pendenza determinate dall'azione torrentizia.

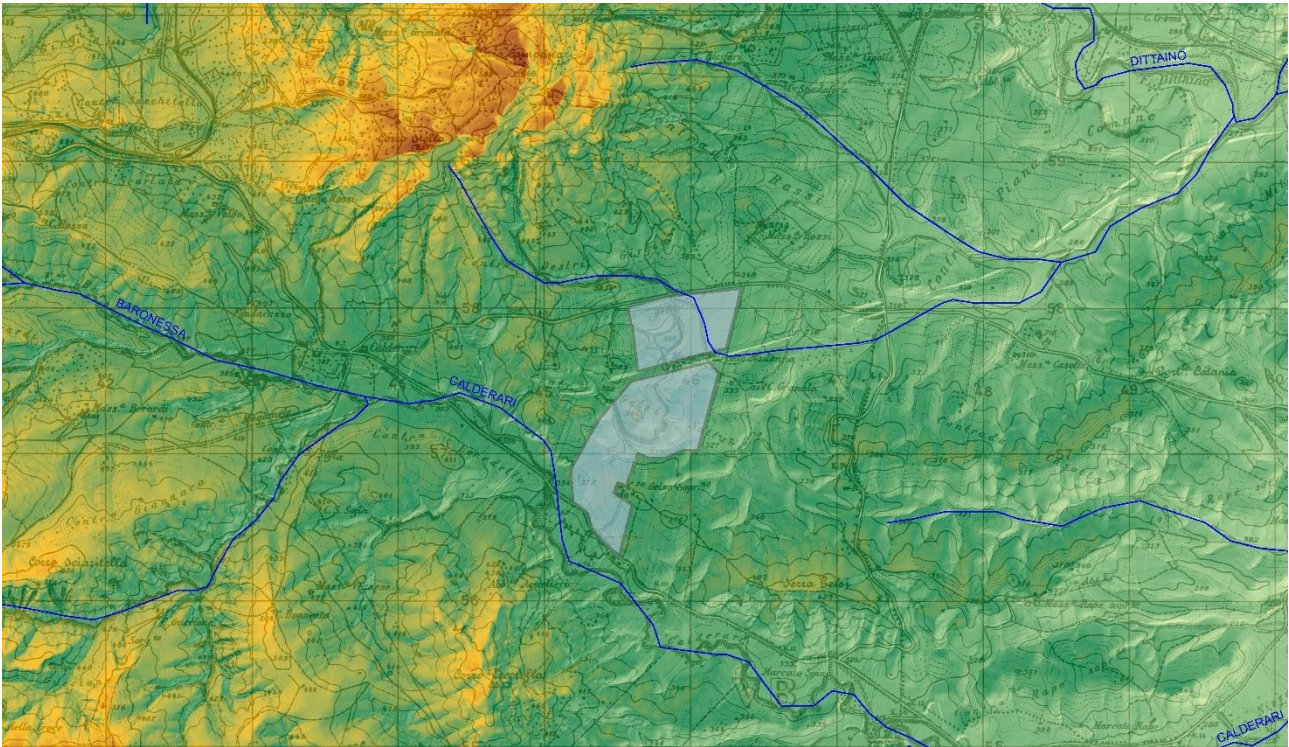


Figura 7. Area del progetto su mdt e carta igm.

È il caso di distinguere, per caratteristiche geomorfologiche, i terreni posti a nord della A19 (vedi UR 1, 2, 3), i quali si presentano come veri e propri terrazzi alluvionali pianeggianti ma percorsi anche da fenomeni di ruscellamento, e quelli a Sud dell'autostrada (UR 4, 5) che si sviluppano invece sull'altura di Contrada Gelsi Sottani, a m. 396 s.l.m. (vedi foto 8 sotto) e presentano dunque una posizione dominante sulle due vallate, quella a Nord e quella a Sud, caratterizzata dal passaggio del Torrente Calderari. Tuttavia, l'altura in questione presenta una cima molto arrotondata e senza ampio sviluppo e lungo i fianchi non sono visibili tracce di terrazzamenti o forme di trasformazione antropica dunque non sembra probabile una forma di insediamento stabile ma solo, eventualmente, uno sfruttamento di tipo agricolo.



Figura 8. Foto del rilievo di Contrada Gelsi, UR 4

D. Il survey archeologico

Premessa metodologica

Con il termine *survey* si intende, in archeologia, una ricognizione di superficie dei campi finalizzata all'analisi autoptica dei terreni interessati dai progetti. Tale analisi ha lo scopo di individuare eventuali tracce superficiali testimonianti la frequentazione di un'area in antico. Si tratta di una fase di ricerca non distruttiva, che si limita alla sola osservazione della superficie del terreno: in quanto tale presenta ovviamente dei limiti interpretativi che vanno tenuti in considerazione perché dipendenti da una serie di variabili.

Nell'ambito di ricerche scientifiche ad ampio raggio, la metodologia del *survey* prevede la suddivisione del territorio preso in esame in porzioni più ridotte che presentino delle caratteristiche simili: queste vengono denominate Unità di Ricognizione (UR). Le UR sono sottoposte a ricognizioni dette "sistematiche", ovvero ad una suddivisione del campo in "strisciate" che i ricognitori percorrono a piedi per file parallele, a distanze predeterminate, al fine di coprire l'intera superficie.

Nel caso specifico, la divisione delle Unità di Ricognizione è stata fatta sulla base della omogeneità delle caratteristiche geomorfologiche e delle condizioni di visibilità presentate.

Si sono individuate 5 diverse Unità di Ricognizione e per ciascuna di esse è stata compilata una scheda descrittiva contenente tutte le informazioni di carattere generale e topografiche, nonché le condizioni di visibilità riscontrate, le condizioni atmosferiche, la metodologia di analisi utilizzata, la presenza di eventuali reperti archeologici superficiali e il livello di rischio valutato al termine della ricognizione.

Nella scheda è stata inserita una voce "**osservazioni**" che esplicita in forma più estesa quanto inserito sinteticamente nelle altre caselle. In particolare, viene data contezza, per ogni UR, delle valutazioni che hanno portato ad assegnare un certo livello di rischio archeologico. A questo fine, e nell'intento di uniformarsi quanto più possibile alle valutazioni sull'impatto archeologico di un'opera suggerite dal Mibact, si è utilizzata la scala di valori indicata nell'Allegato 3 della Circolare Mibact 1 del 20/01/2016, sulla quale ci soffermiamo ampiamente più avanti nel capitolo dedicato alla valutazione dell'impatto archeologico generale dell'opera (Vedi oltre, Cap. 4).

SCHEDE UR

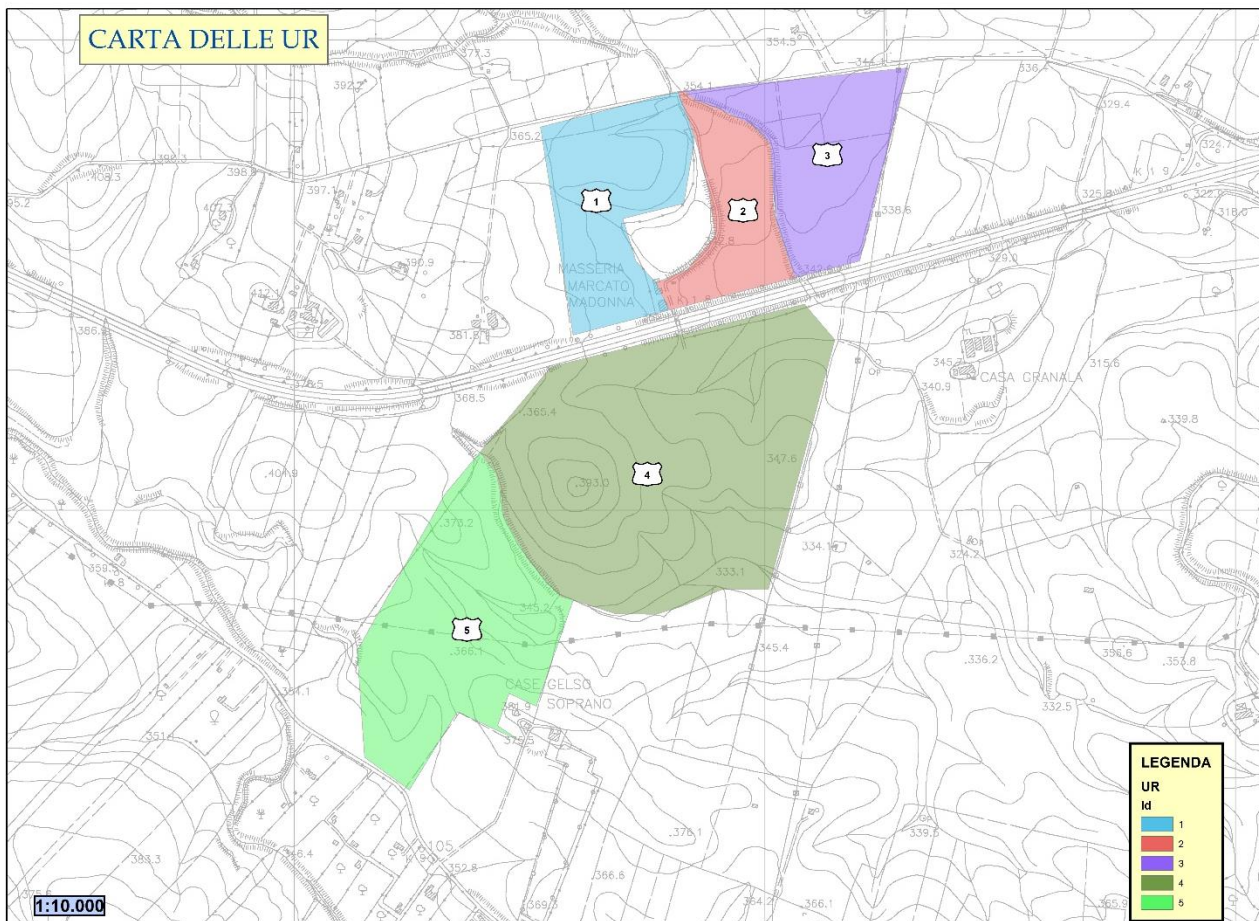

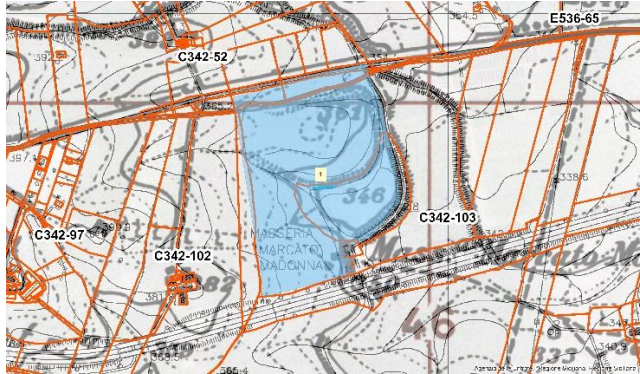
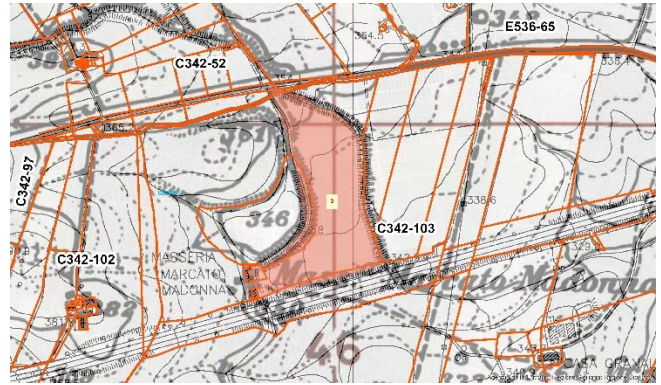


Figura 9. Mappa delle UR su stralcio CTR.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)			
PROGETTO: LEUKOS 2			
SCHEDA UR N.	LOCALITA'	COMUNE	PROVINCIA
1	MASSERIA MARCATO MADONNA	Enna	Enna
LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA			
IGM 100.000	IGM 25.000	CTR 10.000	CATASTALE
	268 I Calderari	632010	F. 103, p.lle 68, 35; F. 52, P.LLA 151-157
SISTEMA COORDINATE	COORDINATE N	COORDINATE E	QUOTE SLM
Monte_Mario_Italy_2	37°33'52,977"N	14°23'9,192"E	Da 361 a 346 m.s.l.m.
DESCRIZIONE DELL'AREA			
UTILIZZO DEL SUOLO		Seminativo	
GRANULOMETRIA		Sabbia molto grossolana	
GEOMORFOLOGIA		collina	
VEGETAZIONE		Trebbiato, non arato	
VISIBILITA' DELLA SUPERFICIE		BASSA	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
METODO	INTENSITA'	N. RICOGNITORI	CAMPIONATURA
STRISCIATE	MEDIA	2	NO
CONDIZIONI METEO	CONDIZIONI DI LUCE	STRUTTURE IN ELEVATO	STRUTTURE IPOGEICHE
OTTIMALI	OTTIMALI		NO
OSSERVAZIONI			
<p>Il terreno presentava una visibilità scarsa a causa della coltre di sterpaglie lasciate sul campo dopo la trebbiatura. Si tratta di un terrazzo alluvionale formato dai detriti dei torrenti e attraversato da ruscellamenti. Non sono stati rintracciati frammenti ceramici superficiali ma riteniamo che il reale rischio per questo campo non sia, allo stato attuale, realmente determinabile poiché, come indicato nella "Tavola dei gradi di potenziale archeologico", "esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)".</p> <p>RISCHIO 4, MEDIO</p>			
FOTO		MAPPA	
			
LIVELLO DI RISCHIO		4/10	

ARCHEOLOGI	R. Nicoletti, E. Draia
DATA	05/09/2022
SOPRINTENDENZA	Enna

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)			
PROGETTO: LEUKOS 2			
SCHEDA UR N.	LOCALITA'	COMUNE	PROVINCIA
2	MASSERIA MARCATO MADONNA	Enna	Enna
LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA			
IGM 100.000	IGM 25.000	CTR 10.000	CATASTALE
	268 I Calderari	632010	F. 103, p.lle 68
SISTEMA COORDINATE	COORDINATE N	COORDINATE E	QUOTE SLM
Monte_Mario_Italy_2	37°33'48, 477"N	14°23'18, 527"E	342.8 m. s.l.m.
DESCRIZIONE DELL'AREA			
UTILIZZO DEL SUOLO	Seminativo		
GRANULOMETRIA	Sabbia molto grossolana		
GEOMORFOLOGIA	TERRAZZO ALLUVIONALE		
VEGETAZIONE	Trebbiato, non arato		
VISIBILITA' DELLA SUPERFICIE	BASSA		
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
METODO	INTENSITA'	N. RICOGNITORI	CAMPIONATURA
STRISCIATE	MEDIA	2	NO
CONDIZIONI METEO	CONDIZIONI DI LUCE	STRUTTURE IN ELEVATO	STRUTTURE IPOGEICHE
OTTIMALI	OTTIMALI		NO
OSSERVAZIONI			
<p>Il terreno presentava una visibilità scarsa a causa della coltre di sterpaglie lasciate sul campo dopo la trebbiatura. Si tratta di un terrazzo alluvionale formato dai detriti dei torrenti e attraversato da ruscellamenti. Non sono stati rintracciati frammenti ceramici superficiali ma riteniamo che il reale rischio per questo campo non sia, allo stato attuale, determinabile poiché, come indicato nella "Tavola dei gradi di potenziale archeologico", "esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)"</p>			
RISCHIO 4, MEDIA			
FOTO		MAPPA	



LIVELLO DI RISCHIO	4/10
ARCHEOLOGI	R. Nicoletti, E. Draia
DATA	16/08/2022
SOPRINTENDENZA	Enna

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)			
PROGETTO: LEUKOS 2			
SCHEDA UR N.	LOCALITA'	COMUNE	PROVINCIA
3	MASSERIA MARCATO MADONNA	Enna	Enna
LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA			
IGM 100.000	IGM 25.000	CTR 10.000	CATASTALE
	268 I Calderari	632010	F. 103, p.lle 68, 55, 56, 57
SISTEMA COORDINATE	COORDINATE N	COORDINATE E	QUOTE SLM
Monte_Mario_Italy_2	37°33'54, 253"N	14°23'23, 934"E	342.6 m. s.l.m.
DESCRIZIONE DELL'AREA			
UTILIZZO DEL SUOLO		Seminativo	
GRANULOMETRIA		Sabbia molto grossolana	
GEOMORFOLOGIA		TERRAZZO ALLUVIONALE	
VEGETAZIONE		Trebbiato, non arato	
VISIBILITA' DELLA SUPERFICIE		BASSA	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
METODO	INTENSITA'	N. RICOGNITORI	CAMPIONATURA
STRISCIATE	MEDIA	2	NO
CONDIZIONI METEO	CONDIZIONI DI LUCE	STRUTTURE IN ELEVATO	STRUTTURE IPOGEICHE
OTTIMALI	OTTIMALI		NO
OSSERVAZIONI			
<p>Il terreno presentava una visibilità scarsa a causa della coltre di sterpaglie lasciate sul campo dopo la trebbiatura. Si tratta di un terrazzo alluvionale formato dai detriti dei torrenti e attraversato da ruscellamenti. Non sono stati rintracciati frammenti ceramici superficiali ma riteniamo che il reale rischio per questo campo non sia, allo stato attuale, determinabile poiché, come indicato nella "Tavola dei gradi di potenziale archeologico", "esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)"</p> <p>RISCHIO 4, MEDIA</p>			
FOTO		MAPPA	
			

LIVELLO DI RISCHIO	4/10
ARCHEOLOGI	R. Nicoletti, E. Draia
DATA	16/08/2022
SOPRINTENDENZA	Enna

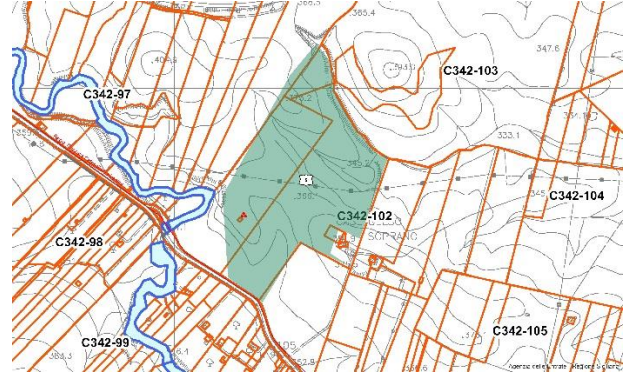
SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)			
PROGETTO: LEUKOS 2			
SCHEDA UR N.	LOCALITA'	COMUNE	PROVINCIA
4	GELSI SOTTANI	Enna	Enna
LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA			
IGM 100.000	IGM 25.000	CTR 10.000	CATASTALE
	268 I Calderari	632010	F. 103, p.lle 66 e 36
SISTEMA COORDINATE	COORDINATE N	COORDINATE E	QUOTE SLM
Monte_Mario_Italy_2	37°33'36,655"N	14°23'11,919"E	Da 393 a 347 m. s.l.m.
DESCRIZIONE DELL'AREA			
UTILIZZO DEL SUOLO		Seminativo	
GRANULOMETRIA		Argilla	
GEOMORFOLOGIA		Collina e fianco di collina	
VEGETAZIONE		Arato	
VISIBILITA' DELLA SUPERFICIE		ottima	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
METODO	INTENSITA'	N. RICOGNITORI	CAMPIONATURA
STRISCIATE	MEDIA	2	NO
CONDIZIONI METEO	CONDIZIONI DI LUCE	STRUTTURE IN ELEVATO	STRUTTURE IPOGEICHE
OTTIMALI	OTTIMALI		NO
OSSERVAZIONI			
<p>Ottime condizioni di visibilità del terreno, arato e ripulito in superficie, hanno consentito l'individuazione di materiale antropico superficiale poco diagnostico.</p> <p>Anche le condizioni geomorfologiche sono da considerare come favorevoli all'insediamento umano in antico poiché si tratta di un rilievo non lontano da un corso d'acqua e prospiciente, con ogni probabilità, delle vie di comunicazione.</p> <p>Dati questi elementi il rischio per questa UR è MEDIO, 5, in quanto, come indicato nella "Tavola dei gradi di potenziale archeologico", esistono "elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (dato anche dalla geomorfologia e dalla topografia) ma non esiste la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo".</p>			
FOTO		MAPPA	
			

LIVELLO DI RISCHIO	5/10
ARCHEOLOGI	R. Nicoletti, E. Draia
DATA	16/08/2022
SOPRINTENDENZA	Enna

MATERIALI RINVENUTI



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)			
PROGETTO: LEUKOS 2			
SCHEDA UR N.	LOCALITA'	COMUNE	PROVINCIA
5	CASE GELSO SOPRANO	Enna	Enna
LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA			
IGM 100.000	IGM 25.000	CTR 10.000	CATASTALE
	268_I_SE_Calderari	632010	F. 102, p.lle 4-7 - 32
SISTEMA COORDINATE	COORDINATE N	COORDINATE E	QUOTE SLM
Monte_Mario_Italy_2	37°33'18,808"N	14°22'51,553"E	Da 373 a 365 m. s.l.m.
DESCRIZIONE DELL'AREA			
UTILIZZO DEL SUOLO	Seminativo		
GRANULOMETRIA	Argilla/sabbia		
GEOMORFOLOGIA	Collina e fianco di collina		
VEGETAZIONE	Arato		
VISIBILITA' DELLA SUPERFICIE	ottima		
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
METODO	INTENSITA'	N. RICOGNITORI	CAMPIONATURA
STRISCIATE	MEDIA	2	NO
CONDIZIONI METEO	CONDIZIONI DI LUCE	STRUTTURE IN ELEVATO	STRUTTURE IPOGEICHE
OTTIMALI	OTTIMALI		NO
OSSERVAZIONI			
<p>Le condizioni geomorfologiche sono da considerare come favorevoli all'insediamento umano poiché si tratta di un rilievo non lontano da un corso d'acqua e prospiciente, con ogni probabilità, delle vie di comunicazione. Ottime condizioni di visibilità del terreno, arato e ripulito in superficie, hanno consentito l'individuazione di materiale antropico superficiale (frammenti ceramici concentrati prevalentemente nell'area indicata dai tre bollini rossi sulla mappa in basso).</p> <p>Sebbene la datazione della maggior parte dei materiali rintracciati sia contemporanea, esistono alcuni frammenti ceramici per i quali non è possibile dare una datazione certa ed escludere una produzione antica. Per queste ragioni si attribuisce a questa UR un livello di rischio MEDIO, 5, in quanto, come indicato nella "Tavola dei gradi di potenziale archeologico", esistono "elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (dato anche dalla geomorfologia e dalla topografia) ma non esiste la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo".</p>			
FOTO		MAPPA	



LIVELLO DI RISCHIO	5/10
ARCHEOLOGI	R. Nicoletti, E. Draia
DATA	29/09/2022
SOPRINTENDENZA	Enna

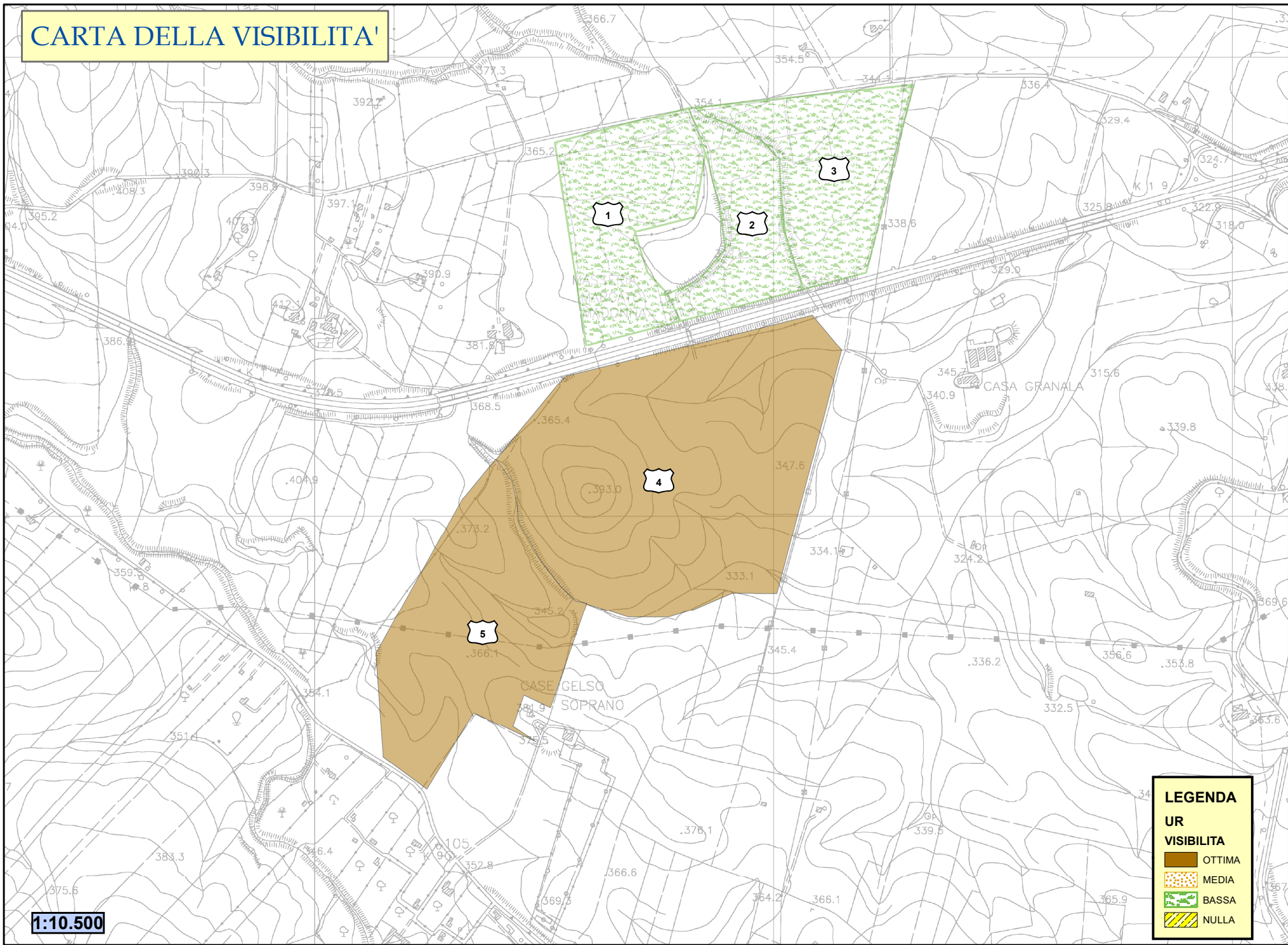
MATERIALI RINVENUTI



OSSERVAZIONI SUI MATERIALI: I materiali sono stati individuati sul rilievo a S/O della UR 5: alcuni di questi presentano superficie con spesso ingobbio bianco o smalto color miele o marrone; si tratta di ceramiche databili all'età contemporanea, ovvero ai secoli XIX e XX. In seguito all'osservazione della carta IGM al 25.000 si è notato che, esattamente nell'area di maggiore concentrazione dei frammenti, era presente un caseggiato oggi scomparso a cui potrebbero essere riferiti i materiali rinvenuti.

Tra le ceramiche acrome, più difficilmente databili, si intercettano delle pareti sottili di ceramica interpretabili come frammenti di pentole in argilla sulla cui datazione non è facile esprimersi, essendo realizzate con una tecnica di lunga durata riscontrabile a partire dall'età ellenistica fino ad epoca contemporanea. Inoltre è stato rinvenuto anche un piccolo frammento di ceramica di impasto la cui superficie molto corrosa non ci consente esaustive interpretazioni e per il quale non è possibile comunque escludere un'epoca preistorica.

CARTA DELLA VISIBILITA'



1:10.500

LEGENDA

UR VISIBILITA'

- OTTIMA
- MEDIA
- BASSA
- NULLA

4. Valutazione del rischio archeologico

Premessa

L'analisi e lo studio dei dati storico-archeologici e territoriali hanno come risultato finale la redazione di una carta nella quale sia evidenziato il grado di potenziale archeologico dell'area interessata dal progetto.

Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini.

La procedura prevista per la fase preliminare costituisce comunque lo strumento da utilizzare per individuare i possibili impatti delle opere progettate sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare la procedura di verifica preventiva di cui all'articolo 96. Sulla base della carta del potenziale archeologico vanno quindi pianificati tutti gli interventi archeologici da eseguire nel corso dell'approfondimento della progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva. Nei casi in cui, sulla base dei dati raccolti, l'opera in progettazione ricada in aree con potenziale archeologico medio o alto, possono essere individuate già in fase preliminare le indagini più adeguate, in particolare saggi e scavi, per definire l'effettivo impatto sui depositi archeologici presenti nel sottosuolo e valutare con precisione costi e tempi di realizzazione.

Nella presente valutazione, verrà applicato il criterio di definizione del rischio indicato nell'Allegato 3 della Circolare Mibact 1 del 20/01/2016. Secondo la tabella proposta, i gradi di rischio del sito vanno da 0 a 10 dove:

- 0 **Nullo:** non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.
- 1. **Improbabile:** mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.
- 2. **Molto basso:** anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.
- 3. **Basso:** Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.
- 4. **Non determinabile:** esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche).
- 5. **Indiziato da elementi documentari oggettivi,** non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un

potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.

- 6. Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote,** ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. *soilmark*, *cropmark*, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.
- 7. Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati:** rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa / discontinua.
- 8. Indiziato da ritrovamenti diffusi:** Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.
- 9. Certo, non delimitato.** Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito, però, non è stato mai indagato o è verosimile che sia noto solo in parte.
- 10. Certo, ben documentato e delimitato.** Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di *remote sensing*.

Anche da un punto geomorfologico le aree interessate presentano generalmente delle caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, essendo prevalentemente ubicate su terrazzi alluvionali elevati e dominanti i corsi d'acqua e sub-pianeggianti in superficie. La stessa vicinanza ai corsi d'acqua può, a ragione, essere considerata uno degli elementi favorevoli all'insediamento antico sia per il reperimento delle risorse che per l'uso degli stessi torrenti come mezzo di trasporto e comunicazione.

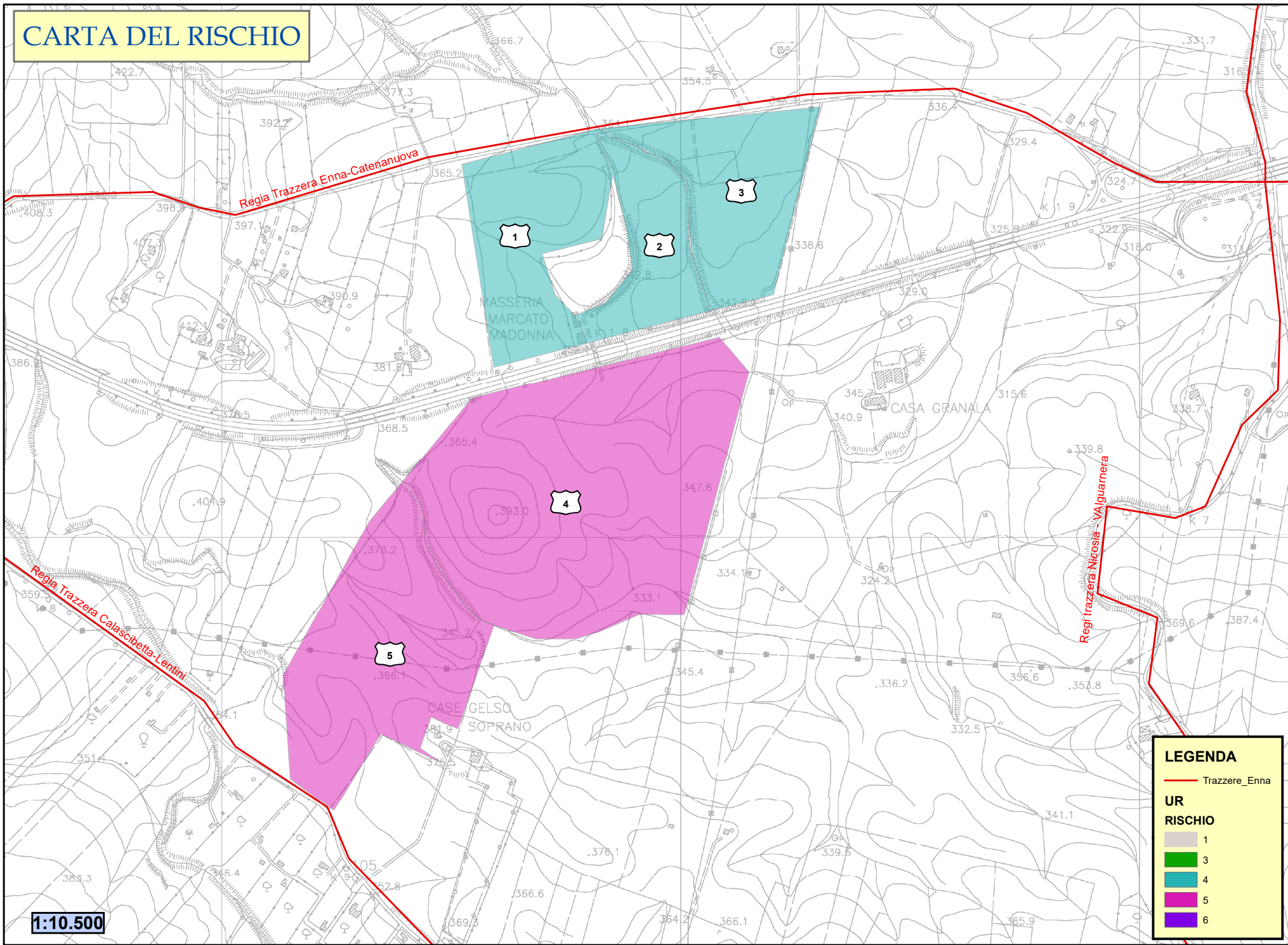
A fronte di un contesto archeologico, topografico e geomorfologico che ci inducono ad una **valutazione del rischio relativo come rischio alto**, la ricognizione di superficie non ha restituito dati significativi per diverse ragioni.

Il *survey* è stato effettuato nei mesi di agosto e settembre, ottimo periodo dal punto di vista meteorologico e generale dal momento che i terreni, nella quasi totalità seminativi, erano stati tutti trebbiati. Tuttavia, molti di questi non erano stati arati in seguito alla trebbiatura: di conseguenza presentavano una coltre di sterpaglie superficiali che in molti casi ha reso la visibilità da bassa a nulla, impedendo di fatto un'esauriva analisi autoptica della superficie. (Vedi Carta della Visibilità a p. 26)

Ne consegue che nelle UR 1, 2, 3, sebbene non siano stati individuati frammenti ceramici o altri tipi di manufatti riferibili ad epoche antiche, la scarsa visibilità dei terreni, dovuta alla presenza di vegetazione spontanea o di sterpaglie non rimosse a seguito dell'aratura, non ci ha consentito di escludere del tutto il rischio archeologico, visto anche il contesto limitrofo (rinvenimenti presso Masseria Rossi e Masseria Casotta). Per questa ragione in questi casi è stato valutato quasi sempre un rischio medio con valore numerico **4**, indicazione con la quale si valuta un rischio **non pienamente determinabile** poiché *esistono fattori che non ci consentono di escludere il potenziale archeologico, quali ad esempio le condizioni geomorfologiche favorevoli all'insediamento o un contesto generale significativo dal punto di vista archeologico, ma le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche).*

Ove invece è stato rintracciato materiale antropico superficiale (UR 4-5), purtroppo le condizioni dello stesso non ci hanno consentito una diagnosi esauriva in quanto nella maggioranza dei casi si tratta di frammenti ceramici acromi, spesso piuttosto corrosi in superficie per le arature, e comunque in quantità non sufficienti per potere dare un'interpretazione del contesto di rinvenimento. Essendo stati rinvenuti, in alcuni contesti, in associazione a materiali più certamente riferibili ad epoche relativamente recenti (intendendo con questa indicazione materiali databili alla fine del XIX-inizi XX secolo), e non avendo riscontrato tracce attribuibili ad epoche più antiche, sebbene non si sia potuto escludere del tutto il rischio archeologico, abbiamo comunque ritenuto di non potere indicare un livello di rischio maggiore di **5**, restando dunque nell'ambito della fascia del rischio **medio**.

CARTA DEL RISCHIO



LEGENDA

— Trazzere_Enna

UR

RISCHIO

- 1
- 3
- 4
- 5
- 6

1:10.500

Bibliografia

AA.VV. 2004	AA.VV., <i>Itinerari e Comunicazioni in Sicilia tra tardo-antico e Medioevo</i> , in Atti del Convegno di SiciliAntica del 16 Maggio 2004, scaricabili dal sito http://www.siciliantica.it/pubblicazioni/comunicazione-sicilia-medioevo.htm
ARCIDIACONO ET ALII 1976	M. ARCIDIACONO ET ALII, <i>Nuove notizie sulla preistoria della Sicilia Orientale</i> , in <i>Natura</i> , 67 (3-4) 1976, pp. 175-184.
ARDITO 2012	F. ARDITO, <i>Brevi cenni su Contrada Pietrelunghe di Enna</i> , in I Quaderni del patrimonio culturale ennese. Studi, ricerche, restauri per la tutela del patrimonio culturale ennese, I, Assoro 2012, pp. 247-250.
GIANNITRAPANI 2017	GIANNITRAPANI E., <i>Paesaggi e dinamiche del popolamento di età preistorica nella Sicilia Centrale</i> , in <i>Mappa Data Book 2</i> , Roma.
GIANNITRAPANI, VALBRUZZI 2015	GIANNITRAPANI E., VALBRUZZI F., <i>L'Immagine ritrovata di una città antica: l'archeologia urbana a Enna</i> , in <i>Mappa Data Book 1</i> , Roma, pp. 39 ss.
GUZZARDI 1997-98	GUZZARDI L., <i>L'attività della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Enna nel settore Archeologico: 1996-7</i> , in <i>Kokalos</i> . XLIII-XLIV, 1997-8, pp. 291-310.
MOREL 1984	J.P. MOREL, s.v. <i>Assoro</i> , in <i>Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche</i> , 1984, pp. 333.
SANTAGATI 2004	L. SANTAGATI, <i>Per una topografia della Sicilia antica. Itinerari e trazzere</i> , in AA.VV. 2004.
UGGERI 2004	G. UGGERI, <i>La viabilità della Sicilia in epoca romana</i> , Galatina
VALBRUZZI 2013	F. VALBRUZZI, <i>Il Lago di Pergusa e Cozzo Matrice</i> , in BONANNO, VALBRUZZI, (a cura di), <i>Mito e Archeologia degli Erei. Museo Diffuso Ennese</i> , Assoro. pp. 27 ss.